

Il Cittadino Italiano della Domenica

Associazione annua L. 1.60. — Associazione annua collettiva a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Organo delle associazioni cattoliche friulane. — Supplemento settimanale al *Cittadino Italiano*

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. Una copia in tutta l'Italia cent. 3.

Amici, in guardia!

Il demonio ha un arsenale maledetto, da cui trae fuori armi terribili per combatterci. Ma di queste armi — credetelo — non ci fa paura quella della *rabbia*, di cui egli riempie fino all'estremità dei capelli i nostri nemici perchè ci perseguitino, ci sbeffeggino e ci assaltino in ogni maniera. No, quest'arma non ci fa paura. Questo genere di *ricci* che pungono da tutte le parti; questi esseri biliosi che si vorrebbero mangiare un clericale a colazione, un frate a pranzo e un prete a cena; questi individui che vorrebbero distrutti altari e chiese, campanili e campanili, non sono più compatibili coi nostri tempi di civiltà e quindi stanno per diventare monumenti d'ineducazione da collocarsi nei musei come ricordo d'una passata barbarie.

E neppure ci fa paura l'arma del disprezzo e della derisione. I nostri nemici ci disprezzano? Qual meraviglia se devono prima aver cominciato col disprezzar se stessi, calpestando lealtà, coscienza e buon senso per poter dopo disprezzar noi, che da loro non domandiamo altro, se non i riguardi elementari della convenienza sociale? — I nostri nemici ci deridono! Perchè? Perchè non siamo, come loro, senza *credo* e senza *in nomine patris*? Può essere; giacchè abbiamo veduto all'ospedale un povero matto che camminava sempre colle mani a terra, volendo così imitare le bestie, e rideva e pazzamente rideva e non poteva darsi pace perchè gli altri camminavano diritti come devono camminare gli uomini. Ma che c'importa poi della loro derisione? Se noi volessimo ridere su di essi, troveremmo tanto di ridicolo, dalla punta dei piedi fino a quel posto dove noi abbiamo la testa, da ridere ventisette ore al giorno.

No, queste armi date dal demonio ai nostri nemici, non ci fanno paura. Le armi che ci fanno paura sono quelle della discordia, dell'invidia e della maldicenza; armi micidiali piantate dal demonio in mezzo a noi, nel nostro campo. Sono infatti dei cattolici che per un'osservazione, per un centesimo, a volte per un niente, urlano, strepitano, si distaccano e

fanno ancora (guardate cattiveria!) distaccar altri dal comitato, dal giornale, da un'opera voluta e istituita a fine di bene. Di più; vi sono dei cattolici che farebbero, che lavorerebbero, ma che viceversa non fanno e non lavorano perchè non si danno loro i primi posti, le prime cariche, i primi strisciamenti. Costoro si tengono lontani, struggendosi dall'invidia verso A. verso B. ecc. Di più ancora; vi sono dei cattolici che — poveretti — col loro sapere, con la loro attitudine non possono elevarsi un tantino al di sopra della comune dei mortali e allora si mettono a tartassare, a criticare, a dir male, ad abbattere con una lingua da vipera pestifera a destra e a sinistra colla speranza di mettersi poi in mostra, grazie a quest'opera di demolizione, a questo cimitero d'infelici, caduti sotto i colpi vili della loro lingua.

Cari miei, questo ci fa paura, questo ci spaventa. Finchè siamo assaliti dall'esterno, possiamo resistere e anche *impiparci*; ma quando il demonio ha potuto una buona volta mettere il germe della dissoluzione in mezzo a noi, in casa nostra, dentro di noi, potremo sì combattere ancora, non solo per mantenerci in vita, giammai per progredire. Quindi, se ci sta a cuore la causa cattolica, via (ma subito, ma presto) via da noi questo cancro maledetto della discordia, dell'invidia e della maldicenza e ricordiamoci sempre e da per tutto che *con la concordia anche le piccole cose crescono; con la discordia anche le più grandi si distruggono*.

Per gli emigranti.

Il ministero decise di proporre una legge la quale giovi a dirigere gli operai, che si portano all'estero, in luoghi dove sono realmente lavori e giovi anche a proteggerli e a difenderli da ogni sopraffazione da parte di speculatori e di usurai. Ciò sarebbe buona cosa.

Morta di freddo.

A Napoli, certa Maria D'Alessandra, di anni 41, priva di casa e di denaro, si ricoverò sotto i portici della galleria Principe di Napoli per passare la notte. Nel domani fu lì trovata morta di freddo e di fame. Infelice! quanto poco ci soccorriamo noi uomini!

Neve e fulmini.

Mentre noi dell'Italia settentrionale godiamo il bel tempo e le nostre montagne sono quasi senza neve, nell'Italia meridionale — e precisamente a Campobasso — nevicava incessantemente.

Le ferrovie sono interrotte e il telegrafo non funziona regolare. E giungono anche notizie di disgrazie, fra cui la caduta d'un tetto che seppellì due bambini d'undici anni a Rotello. A Capacotta al contrario, abbiamo tuoni e lampi. Un fulmine anzi cadde ivi incendiando un'intera casa e facendo parecchie vittime.

La catastrofe di Savona.

Nella fabbrica di acciaio di Terni lavorano circa due mila operai. L'altro giorno erano accesi dieci forni, nei quali si faceva bollire — a grande temperatura — il metallo. Quand' ecco un forno, ripieno di dodici tonnellate di metallo, scoppiò con terribile detonazione. La ghisa bollente fu slanciata in alto e poi cadde come pioggia di fuoco. Tre infelici operai rimasero carbonizzati all'istante e sette gravemente feriti.

Scoppio in un tunnel.

Ad Eiger, nella ferrovia di Jungfrau, scoppiò improvvisamente la prima mina fatta per cominciare a scavare un tunnel. Lo scoppio uccise sei operai, tutti italiani.

Il sistema tributario dei comuni.

I nostri comuni, nella loro totalità, incassano per il solo dazio consumo 152 milioni. Per la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, riscuotono 130 milioni. Per tutte le altre tasse ed imposte comunali 61 milioni. Il dazio consumo rappresenta quindi il maggior cespite di tassazione. La proprietà paga 22 milioni meno di ciò che si ricava dal dazio consumo. Le altre tasse comunali non danno che il quinto degli introiti municipali. Il sistema tributario dei comuni fa dunque gravare la maggior parte dei pesi sul dazio consumo, e non si può negare che è il sistema più anti-economico che si possa immaginare.

Scorie Tomas.

L'Agenzia Agraria dell'Unione Agricola di Treviso ha aperto lo sottoscrizione delle Scorie Thomas per consegna autunnali.

Raccomandiamo quindi alle Società Cattoliche e singoli agricoltori, di sollecitare le loro prenotazioni.

IN GIRO PER LA CAMPAGNA

Ancora dell'educazione.

Ritorno ancora sull'argomento di domenica, e ritorno perchè mi preme proprio assai che i vostri figli crescano su buoni, rispettosi, ubbidienti, timorati di Dio. Dalla generazione, vedete, che ora cresce sotto i nostri occhi, dobbiamo aspettarci o la salute o la completa rovina della società. Vedete i mali, vedete gli errori che da per tutto nascono, crescono e minacciano di travolgere anche quel po' di bene che è ancora rimasto. E i figli vostri, che adesso son piccoli, quando saranno uomini si troveranno davanti a una società tarlata, corrosa, e ad essi spetterà o stritolarla cacciandola nelle rivoluzioni e nel sangue, o purificarla, medicarla e rigenerarla colla virtù soda e col sacrificio cristiano. Pensate dunque che voi allevate nella vostra famiglia o un Abele o un Caino. E per continuare l'argomento interrotto, dico che non basta dare buoni esempi, ma che bisogna anche tener d'occhio quella benedetta figliuolanza.

La pecora, dice il proverbio, guarda sempre se ha dietro l'agnello. Ecco quello che vorremmo si facesse da tutti i genitori. Si dice che oggi i ragazzi nascono colla malizia in corpo. Non lo stento a credere: figuriamoci poi che cosa succederà di quei poveri ragazzi con quelle disposizioni, e lasciati là, forse continuamente a zonzo, in mezzo a questo mondo di brutture e di iniquità che abbiamo oggi! *Chi pratica collo zoppo, impara a zoppiare.*

Chi vive tra lupi, impara a urlare.

Chi tocca la pece, s'imbratta.

Le male compagnie conducono l'uomo alla forca. Non può essere altrimenti: e pur troppo ne abbiamo mille esempi sotto gli occhi. Dunque, genitori, darsi un po' di premura, e tener d'occhio quella benedetta prole, se non la volete veder rovinata.

Son certi genitori poi che non toccherebbero un capello ai loro figliuoli: mai una osservazione; mai un rimprovero; mai un castigo. Pensate di educarli così? *Figlio troppo accarezzato, non fu mai ben allevato.*

Chi il suo figlio troppo accarezza, non ne sentirà l'allegrezza. E certe madri? *La buona madre*

fa la buona figliuola, dice il proverbio. Ma che dire di certe madri che son tutte zucchero verso le loro figliuole: che non si fanno nessun scrupolo di lasciarle andare, e forse di condurle esse stesse quelle loro figliuole, a ogni conversazione, a ogni spettacolo, a ogni festa? Eh, mammine, mammine! Se desiderate veramente, come dovete desiderare, il buon nome, l'onore delle vostre figliuole, via, non le buttate poi là come fazzoletti sul mercato. *La ragazza è come la perla: men che si vede, e più è bella: Giovane ritirata, giovane desiderata*; altro che esporle in mostra, e talvolta, così non fosse, anche in vendita là negli spettacoli e nelle feste! Son cose che proprio gridan vendetta davanti a Dio!

Il buon figliuolo, è l'ornamento del padre: la cattiva figliuola, è il disonore della madre.

Genitori, quali li volete? Sta in voi: *Quale il padre, tal il figlio; quale la madre, tale la figlia.*

QUEL DEI PROVERBI.

Un'occhiata alla politica

Vaticano.

Una triste notizia si era diffusa in questi giorni: che cioè Leone XIII fosse caduto improvvisamente ammalato. Sulle prime si credette alle solite esagerazioni dei fogli anticlericali, ma subito si poté constatare questa verità. Il venerando vegliardo nel martedì passato dovette mettersi a letto per un po' di febbre e per un dolore acuto nel fianco sinistro. Si trattava d'una cisti, che da 25 anni lo disturba e che ora era venuta a suppurazione. Il medico curante prof. Laponi domandò subito l'opera del chirurgo nella persona del prof. Mazzoni, il quale estirpò la cisti. L'operazione durò un venti minuti, supportata con cristiana rassegnazione. Subito dopo la febbre cominciò a cessare e il dolore non si fece più sentire. Ora la malattia fa il suo corso regolare e tra poco il S. Padre potrà

riprendere i suoi lavori. In due giorni furono 25 mila i dispacci pervenuti da ogni parte del mondo per domandare notizie sulla malattia; il Vaticano è quasi assediato da informatori. — Preghiamo, cari, pel nostro S. Padre: ha 89 anni, ma dalla sua energia dal suo chiaro intelletto, quanto bene ancora non si aspetta la Chiesa! L'ultima sua opera è la lettera all'episcopato americano, nella quale condanna certe novità contrarie agli insegnamenti della Chiesa e che venivano conosciute col nome di *americanismo*.

Italia.

Continua la discussione dei progetti politici al Parlamento. — Pare che l'Italia abbia preso per 99 anni in affitto la baia di San Mun nel mare della Cina. Così anche l'Italia mette il piede nell'impero celeste, dove già si sono annidati e russi e inglesi e tedeschi e francesi. Basta solo che per noi non sia un secondo Assab!

Francia.

Oggi non si parla che del tentativo fatto per ripristinare la monarchia. Dopo i funerali di Faure, mentre ritornavano indietro le truppe capitanate dal generale Rouget, circa due mila dimostranti si diedero a eccitare i soldati perchè marciassero all'Eliseo, residenza dei presidenti della repubblica. Il deputato Dèroule fermò il generale e gli disse: « Generale, voi siete con noi; dite, che siete con noi. » Ma il generale non gli diè retta. Intanto furono arrestati dei deputati che verranno posti sotto processo. Nelle loro case dicesi che si sieno trovate molte carte e corrispondenze compromettenti. Venne sciolta la *Lega dei patrioti* della quale erano i capi. Al confine furono sequestrate *dieci mila* medaglie con l'effigie del pretendente al trono, duca d'Orleans.

Austria-Ungheria

La crisi è sciolta in Ungheria. Colomano Szell ha potuto indurre la opposizione od una tregua e ristabilire la pace. Così il ministero si è

costituito e il Parlamento ha ripreso le sue sedute regolari.

Spagna.

Il conte Almenas attaccò in Senato i generali che condussero la guerra contro gli Stati Uniti e disse meravigliarsi che non fossero stati di già fucilati. Nel voto per la cessione delle isole delle Filippine il ministero ebbe tre voti di maggioranza, per cui, dicesi, che il presidente del consiglio, Sagasta, abbia presentato le sue dimissioni alla Reggente, la quale, se non accetta le dimissioni, dovrà emettere un decreto che sciogla le Cortes. Povera Spagna!

Russia.

Dicevasi che lo zar fosse ammalato e nientemeno colpito da pazzia e che perciò il governo era nelle mani di suo zio Michele. Ora invece i giornali ufficiosi smentiscono tale notizia e assicurano ch'egli sta bene e che... non ebbe neppur pensiero d'ammalarsi.

Città e Provincia

Udine. — Martedì 7 marzo il Monte di Pietà mette in vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 10 aprile 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

— Domenica si appiccò il fuoco al pavimento della sala 13 riparto chirurgico donne del nostro civico ospedale.

La fulliggine di una stufa fu la causa di questo incendiucolo, che portò più che altro un grande spavento nelle donne ivi accolte, e che diede un danno relativamente mite, compreso il guasto inevitabile apportato dallo spegnimento.

Si calcola che il danno totale si aggiri sulle lire millecinquecento, coperto, ben s'intende da assicurazione.

S. Daniele. — Col primo marzo cominciò qui a funzionare la cucina economica con piacere di tutti. I locali sono addatti e la direzione fu affidata alle suore di carità. Nel primo giorno in poco momento si consumò

Mentre stava aprendo l'evangelo, l'Audeic si ricordò dei sogni del giorno prima.

E non appena rammentossi di questo, tosto gli sembrò che qualcuno bisbigliasse, e gli parve di udire come passi dietro di sé.

L'Audeic si volge addietro, e scorge nella penombra in un canto della stanza un gruppo di persone; vede che là v'è della gente, ma non sa distinguere chi sia.

Allora una voce gli susurra all'orecchio:

— Martino, ehi, Martino! Non mi conosci?

— Chi? chiede Martino.

— Me! risponde la voce. Era io!

E dall'angolo oscuro si avanzò allora sul davanti lo Stepanic sorridente, e, tosto svanendo, come nebbia, si dileguò...

— Ci sono anch'io! bisbigliò un'altra voce. E dalla penombra si fece avanti e gli sorrise una donna col suo bam-

tutta la minestra e il pane. Speriamo progredisca bene, tanto più che la cucina oltre che economica, è anche buona. Ora si pensa ad altra istituzione utile pegli artieri, ma di questa manderò notizia tosto che sarà messa in effetto.

Latisana. — La mostra bovina tenuta qui mercoledì p. p. riuscì interessante sia pel bestiame presentato sia anche pel concorso di popolo. Molti furono i premi accordati. Ecco alcuni brevi cenni della giornata.

Alle 8 e mezza ant. giunse il deputato Ottavi, incontrato dall'on. De Asarta e dal Circolo agricolo: alle 9 e mezza col treno da Udine, aspettati alla stazione dalle autorità, dalla Banda e da molto popolo, giunsero il r. Prefetto, il presidente della Camera di commercio, il presidente dell'Associazione agraria friulana con molti soci, molti giurati ed appassionati allevatori da Gemona, Cividale, Prepotto, Buttrio, S. Daniele, Fagagna, Pordenone, Spilimbergo; numerosissimi poi quelli dei distretti di Udine, Codroipo, San Vito al Tagliamento, Palmanova; buon numero del distretto di Portogruaro; vari da S. Donà di Piave, Venezia, eccetera.

Alle 11 colazione al r. Prefetto; alle 10 aveva avuto luogo quella della Giuria; poco prima si riunirono al Teatro i soci dell'Associazione agraria friulana.

Grandissimo concorso al Teatro per sentire (alle ore 14) il conferenziere Ottavi; alle 16 premiazione dei bovini; poi banchetto coi discorsi.

Magnano. — Un incendio sviluppatosi per cause ritenute accidentali distrusse completamente il locale adibito ad uso dell'ufficio municipale di Magnano in Riviera, sopra Tarcento.

Il fuoco si manifestò verso le 2 antimeridiane di ieri, ma chi sa da quante ore covava. A nulla valsero le pronte opere di estinzione, ché il locale tutto bruciò con quanto conteneva.

Il danno è rilevantissimo anche pel fatto che non si poté salvare alcun documento dell'archivio municipale.

Il locale era anche adibito ad uso delle scuole elementari.

La casa comunale incendiata era coperta di assicurazione presso la Società il Mondo.

bino; e sorridevagli anche il bambino. E questi due parimenti scomparvero.

— Anch'io, ci sono anch'io! continuò il bisbiglio, ed apparve una vecchia, ed in pari tempo un ragazzo con una mela in mano; e tutti due gli sorrisero e svanirono...

Allora una grande gioia si diffuse nel cuore dell'Audeic; egli si fece il segno della croce e cominciò a leggere là dove il libro gli si era aperto.

E lesse a capo della pagina:

Io era affamato, e voi mi saziaste; era assetato, e m'avete dato da bere. Era ospite, e voi m'avete alloggiato per la notte.

E più sotto lesse:

Ciò che avete fatto al più meschino dei miei fratelli, lo avete fatto a me.

Ed allora l'Audeic conobbe chiaramente che il sogno non era stato bugiardo, e che quel di era venuto veramente il Signore, ed egli lo aveva ospitato davvero sotto al suo tetto.

FINE.

Dove c'è carità c'è Dio

(LEGGENDA)

Dal russo di L. TOLSTOI

(Versione di G. T.)

Quando poi volle riprendersi sulle spalle il sacco, accorse il giovanetto e disse:

— Permetti, nonna; te lo porterò io, già devo fare la stessa strada.

La donna gli addossò il sacco scuotendo il capo; e così di conserva continuarono la via.

Essa si scordò perfino di ricevere dall'Audeic il denaro per la mela.

Martino rimase ancora lì a guardare dietro e ad ascoltare che cosa avrebbero detto fra loro.

Quando scomparvero dalla sua vista, ritornò nella stanza, trovò gli occhiali ancora sani e salvi sulla scala, ripigliò

la lesina e si sedette nuovamente al lavoro.

Lavorò alcun poco, ma non gli riusciva di imbroggiare giusto col punto. Intanto scorse l'accenditore che passava oltre ad accendere i fanali della via.

— Bisogna che accenda il lume, pensò fra sé. E tosto lo accese, e, appiccato alla parete, si pose a sedere di nuovo.

Aveva appena dato gli ultimi punti ad uno stivale, e lo volgeva e rivolgeva, osservandolo da ogni parte: era perfettamente all'ordine.

Quindi ripose gli strumenti, radunò in mucchietto i ritagli, mise a posto le setole, lo spago e le lesine, prese la lucerna, collocolla sulla tavola e da ultimo tolse dal palchetto l'evangelo.

Voleva aprire il libro là dove il giorno prima ci aveva messo un pezzettino di cuoio, ma gli si aprì un'altra pagina.

Man... della... la nott... un me... rano... scopri... In u... 12 ch... a me... runo... daron... d'altr... altri 4... l'1.30... Gli... case e... dopo l... svegli... uditi... alla c... suo ri... Nes... cosa s... Art... dre. E... troppo... da qua... trasgr... che v... verso... Ren... straor... ventu... di san... comun... nei gi... finiti i... tutti c... tata c... sposiz... alla c... passib... ricord... Tar... bistic... dalle... seppe... pace f... Fresch... pra l'... — I... certo... Giovan... nel ve... testini... feritor... fanno... mangi... passar... Res... perco... sendo... cadde... fu est... Por... Castio... per g... anni 2... al Tag... di Cas... insulti... cinque... ferire... fratell... di ann... ai rr... gliam... For... che re... rai it... triste... che q... mente... trano

Marsure di Aviano. — Nella casa della vedova Della Puppa si sentono la notte dei rumori misteriosi. Già da un mese delle persone coraggiose girano ogni notte attorno la casa per scoprire qualche cosa.

In una delle scorse notti erano in 12 che stavano in osservazione e fino a mezzanotte non avvertirono nessun rumore. Otto di essi allora se ne andarono, persuasi che non si trattasse d'altro che delle solite dicerie; gli altri 4 rimasero di guardia fino dopo l'1.30.

Gli otto ch'erano ritornati alle loro case e se ne erano andati a letto, poco dopo l'1.30 — dicono essi — furono svegliati da forti rumori che vennero uditi pure da quelli rimasti intorno alla casa, che fu subito visitata in ogni suo ripostiglio, ma nulla si trovò.

Nessuno dunque sa ancora di che cosa si tratti.

Artegna. Onora il padre e la madre. E' un comando di Dio; ma pur troppo tale comandamento è trascurato da qualche figlio snaturato. E così lo trasgredi anche certo Leonardo Aita, che venne arrestato per maltrattamenti verso del proprio padre.

Remanzacco. — Il r. Commissario straordinario, a prevenire anche l'eventuale maggior possibilità di reati di sangue, diffidò tutti gli abitanti del comune a non portare la roncola né nei giorni festivi, né alla sera dopo finiti i lavori campestri, e ricordò a tutti che in caso diverso, e di constatata contravvenzione alle vigenti disposizioni di legge, saranno deferiti alla competente autorità giudiziaria, e passibili delle penalità sancite dai surricordati articoli del Codice penale.

Tarcento. — Alcuni giovanotti si bisticciavano per futili pretesti, e dalle parole passarono ai fatti. Giuseppe Giacomazzi di qui volle metter pace fra i contendenti; ma certo Fabio Freschi gli inferse una coltellata sopra l'orecchio sinistro.

— La sera stessa nel vicino Zomeais, certo Domenico Tighello ricevette da Giovanni Mirco varie ferite di coltello nel ventre col perforamento degli intestini, che gli cagionò la morte. Il feritore venne arrestato. Sono fatti che fanno orrore. Perché non si può mangiare e bere allegramente senza passare a questi estremi di barbarie?

Resia. — Il pastore Simone Siega percorrendo un sentiero alpestre, essendo sdruciolato sulla neve gelata, cadde in un profondo burrone, da dove fu estratto cadavere.

Pordenone. — Nella frazione di Castions di Zoppola, sorse questione per gelosia, fra Osvaldo Bernardo di anni 23 di Savorgnano di San Vito al Tagliamento, e parecchi giovanotti di Castions. Il Bernardo, stanco degli insulti ricevuti, esplose contro di loro cinque colpi di rivoltella, andando a ferire per accidente il solo Jus Pietro fratello della sua amante Jus Emma, di anni 20. Il feritore si è costituito ai rr. Carabinieri di San Vito al Tagliamento.

Forni di Sopra. — Il fermento che regna in Svizzera contro gli operai italiani, anche qui apportò una triste impressione. Dei 500 emigranti che qui si hanno quelli che annualmente si portano in Svizzera incontrano forse miglior fortuna.

Noi abbiamo una sessantina nell'America del Nord, gran parte in Pennsylvania, che hanno paghe favolose, di tre e fino quattro scudi al giorno. Ma se un mese lavorano altri due sono costretti a consumare il guadagno fatto e quest'incostanza di lavori fa sì che da là abbiamo ultimamente ben poche risorse. Un buon centinaio ne avremo in Rumenia, con paga discreta, ma sono bersagliati dalle febbri malariche per tacere del malcostume che là regna sovrano. La Francia che fino a qualche anno fa ci mandava dei bei marengi, ora non richiede le nostre braccia e là non vi sono più di una ventina dei nostri. Sicché gran parte emigra nella Svizzera, nell'Austria e nella vicina Germania da dove ci provengono le migliori risorse. E lo sia detto con buona pace del Robertson, sono queste le nazioni che meno ci danno a pensare nonchè in fatto di costumi anche in fatto di religione. Non è raro il caso che trovandosi in mezzo ai protestanti, i nostri operai facciano venire a loro spese un sacerdote cattolico a celebrare la messa, almeno nelle messe solenni, sopra un altare portatile che costruiscono nelle stesse case in cui lavorano. E se non possono far ciò, nessuno si dimentica di far celebrare almeno in paese una messa per ottenere da Maria salute e fortuna nel lavoro, il che sa ben poco di tendenza al protestantesimo di cui taccia quel ministro anglicano le popolazioni della Carnia.

Cercivento. — De Sales Antonio, diciottenne, figlio di Giovanni, essendo a lavorare in Austria quale operaio in una sega a fuoco, nel mettere a posto una cinghia, fu preso da una ruota pei vestiti, cacciato sotto la sega circolare e ridotto una massa informe e sanguinolenta. Infelici genitori!

NOTE VOLANTI

Se avessi io quel campo!

Il più vasto campo di grano — appartenente ad un solo proprietario — che esista al mondo, si trova poco distante dal fiume S. Gioacchino, al nord del villaggio Clovis in California. Questo campo di grano occupa una superficie di 10,000 ettari di terreno quasi piano.

La forma è rettangolare, o presso a poco. Il lato più lungo misura 12 chilometri circa.

E' stato calcolato che per lavorare questo terreno immenso, gli aratri spinti dal vapore hanno dovuto percorrere, da un punto all'altro del campo, fino ad averlo lavorato tutto, 176,000 chilometri ossia un tragitto equivalente a quasi cinque volte il giro della terra. La lavorazione del terreno, benchè fatta a macchina, ha durato più di tre mesi.

Adesso da circa quindici giorni procede molto attivamente la semina, che viene operata per mezzo di macchine elettriche bellissime inventate dal proprietario del campo. La semina sarà terminata verso la fine di marzo.

La polvere viva sui formaggi. — Non è la polvere che si deposita sull'esterno dei formaggi proveniente dal pulviscolo atmosferico: bensì è una polvere giallastra, formata dall'azione distruggitrice di alcuni piccolissimi insetti (*acari*) sul formaggio stesso. Que-

sti insetti, che come il solito, hanno la malaugurata virtù di moltiplicarsi in brevissimo tempo, aprono delle piccole gallerie nella crosta del formaggio lasciandovi quella specie di polvere giallastra or accennata: in pratica la si dice *polvere viva*, perchè messa sul palmo della mano, pare di notarvi una specie di formicolio.

Questi insetti attaccano preferibilmente i formaggi magri, duri, da grattugiare e in poco tempo possono rovinare anche intere forme. Per difenderne: I° mantenere una grande pulizia nel locale e in tutti gli attrezzi, lavandoli spesso con acqua bollente; II° salature ed unzioni con olio alla crosta del formaggio, insistere particolarmente su queste come il miglior mezzo di difesa.

Noterelle allegre.

Da un libro classico:

«..... non sapeva più dove battere la testa; ascese le scale, entrò in camera, si cacciò furioso a letto e... spense subito il lume per non vedere l'imbarazzo in cui si trovava».

Un povero affamato legge all'ingresso d'un albergo: «Pranzo e cena a tutte le ore.» Mesto fra sè: «Non ho da essere anch'io un'ora!»

Fra medico e ammalato.

— Avete presa la medicina?
— Sì, dottore.
— E vi sentite meglio?
— Mi pare d'essere guarito.
— Vedete che cosa vuol dir l'ubbidienza?

— Scusi, dottore; io ho presa dal farmacista la medicina, ma non l'ho mica bevuta, sa!

Al caffè:

— Che cosa leggi tanto in quel diavolo di giornale?
— Delle sciocchezze; null'altro che sciocchezze.
— Ma allora potresti parlare un po' con me.
— No, vedi; stampate mi fanno più effetto.

Fra due disperati.

— Senti, vorrei presentarmi al signor X per avere un impiego; ma così sono troppo indecente. Avresti tu una camicia?
— Sì.
— Dove? a casa?
— No; in dosso.

Notizie di Agricoltura.

Pel la semina delle leguminose e del granoturco

E prossima la stagione di seminare l'erba medica ed il trifoglio, e gli agricoltori dovrebbero estendere molto questa coltivazione surrogandola in modo speciale a quella del cinquantino perchè ricaverebbero un vantaggio ben più grande e ancora arricchirebbero il terreno d'azoto, concime più costoso e più necessario per le piante. Infatti le piante leguminose, gratuitamente, assorbendo dall'aria l'azoto lo trasmettono nel terreno.

Ecco il perchè dopo aver coltivato del trifoglio e della erba medica in un appezzamento si vede crescere e prosperare bene ciò che dopo si coltiva. Questa è la base del sistema Solari, sistema detto dell'induzione. In primo luogo bisogna procedere cautamente nell'acquisto del seme dipendendo molte volte da questo la buona o cattiva riuscita nella formazione dei prati artificiali. Non basatevi quindi al prezzo di detto seme, ma bensì alla qualità. Poi proponete fin d'ora di concimare questo trifoglio o erba medica in Agosto con concime completo *Sistema Solari* ed i più contrari o indifferenti di questa concimazione provino almeno in piccole quantità, ma provino; quelli invece che l'hanno già provata e che sono già convinti, si preparino ad una larga coltivazione, non lasciandosi, per così dire prendersi alla sprovvista, imperocchè questa trascuranza tornerebbe tutta a loro discapito.

Anche per la semina del granoturco dovrete usare questi concimi completi fatti appositamente per detta coltivazione secondo la teoria del cav. Solari. Non seminate, cari agricoltori, granoturco senza o con poco stallattico, che quasi nessuno può dire d'averne a sufficienza. Vedete dunque la necessità di ricorrere a questi concimi completi per la concimazione del granoturco, e non è altra spesa che quella del concime, perchè si deve lavorare ed occupare lo stesso terreno, ricavando un prodotto doppio se ben concimato. Grande dunque è il vantaggio di concimare bene questa pianta tanto più che è di quelle che più si concimano e più danno in prodotto.

Modo facilissimo di selezionare l'avena da semina.

Immergere l'avena in un recipiente contenente acqua, agitarla un poco togliendo dopo quella che resta a galla e adoperando per seminare solo quella che cala a fondo essendo questa più pesante e per conseguenza molto migliore.

Vi faccio osservare però che se usate avena scadente ben poca calerà a fondo perchè meno pesante e allora si dovrà usare per tale operazione una quantità maggiore.

Questa semplicissima operazione non dovrebbe nessuno che semina avena far a meno di praticarla, riuscendo di gran vantaggio al raccolto tanto più che l'avena scarta si può benissimo usarla qual mangime.

Corriere Commerciale

Grani e commestibili.

Nostra piazza.
Frumento (fuori piazza) da L. 24 a 24.75 il quintale.
Segala (fuori piazza da lire 20 a L. 20.80 il quintale.
Avena (fuori piazza e schiava di dazio) da L. 19.75 a L. 20.75.
Granoturco da L. 11.50 a L. 12.75.
Cinquantino da L. 10 a L. 11.40.
Sorgorosso a lire 7.25.

